

Diversità e uguaglianza per l'Europa

Rapporto annuale 2001
Sintesi

IT

Prefazione	2
I La situazione degli stati membri nel 2001	3
I.1 Razzismo e xenofobia in una prospettiva più ampia	3
I.2 Migranti, minoranze e cittadini stranieri nel settore dell'occupazione	4
I.3 Indicatori di discriminazione all'interno del mercato del lavoro/settore dell'occupazione	6
I.4 Lotta alla discriminazione, integrazione ed altre buone prassi per la diversità nel settore dell'occupazione	7
II le principali iniziative dell'osservatorio	8
II.1 RAXEN	8
II.2 Tavole rotonde	10
II.3 Progetti di ricerca dell'Osservatorio	10
II.4 Workshop dell'Osservatorio	11
II.5 Cooperazione con le istituzioni dell'Unione europea e altre organizzazioni internazionali	12
II.6 Informazioni, relazioni pubbliche e media	14
II.7 Partecipazione alle conferenze	15
II.8 Ulteriori pubblicazioni	15
II.9 Sito Web	16
II.10 Consiglio di Amministrazione e Ufficio di Presidenza	16
II.11 Informazioni inerenti al personale	17

PREFAZIONE

La coesione sempre più stretta tra gli Stati europei si incentra sul principio di un mercato unico, aperto e accessibile a tutti. La progressione verso l'Unione implica la rimozione delle barriere interne nonché il sostegno della mobilità delle persone ed il trasferimento di competenze verso l'Europa. Allo stesso tempo, l'Europa deve mantenere rapporti aperti ed ospitali con i popoli esterni a questa Unione in continua evoluzione.

Il rafforzamento del mercato unico impone una disamina del modo in cui le persone in Europa possano beneficiare di questo processo. In vista di tale scopo, nel 2001, l'Osservatorio europeo sul razzismo e la xenofobia (EUMC)¹ ha concentrato le proprie attività sul monitoraggio dell'accesso ai mercati del lavoro in Europa nonché sulla parità di trattamento al loro interno.

La conclusione è che, in Europa, la strada verso mercati del lavoro che si possano definire aperti e accessibili a tutti è ancora molto lunga, dal momento che né il mercato unico emergente né i mercati dei singoli Stati membri possono dirsi arrivati a tale stadio e che l'esclusione e la discriminazione sono ancora assai diffusi in tutta Europa. Le minoranze etniche ed i migranti sottostanno ad un rischio di disoccupazione più elevato, hanno lavori meno sicuri, ricevono salari inferiori ed hanno minori probabilità di venire promossi, subiscono peggiori condizioni di lavoro e presentano minore mobilità sociale ascendente rispetto alla maggioranza della popolazione. Le barriere sembrano prevalere sull'apertura e l'accesso.

Per altro verso, l'Osservatorio ha potuto rilevare progressi importanti realizzati a livello locale, nazionale ed europeo. Le direttive europee in materia di occupazione prevedono che gli Stati membri combattano la discriminazione nel mercato del lavoro, richiamando l'attenzione su molte utili iniziative locali e nazionali volte a promuovere l'uguaglianza e l'inclusione.

L'eliminazione delle disparità nel settore dell'occupazione è fondamentale per ottenere l'inclusione sociale in altri campi della vita. Lavoro, casa e istruzione sono fattori strettamente collegati: un buon lavoro consente di accedere ad un alloggio di qualità, che a sua volta porta a frequentare buone scuole. Promuovendo la parità di trattamento sul lavoro è possibile generare tenori di vita complessivamente più equi.

Accanto alla situazione presente nel mercato del lavoro, l'Osservatorio ha monitorato attentamente i comportamenti di violenza e di maltrattamento razziale che si sono abbattuti sull'Europa in seguito agli attacchi dell'11 settembre. È stato in tal modo possibile migliorare la consapevolezza dei diritti e delle esigenze delle minoranze religiose che rappresentano un aspetto spesso trascurato e marginale del problema della diversità in Europa. Le nostre attività di monitoraggio intendono contribuire al raggiungimento dell'uguaglianza per tutti i gruppi razziali, etnici e religiosi. Lavoriamo per un'Europa in cui l'inclusione e la coesione possano divenire elementi reali.

I successi dell'Osservatorio sono stati raggiunti grazie al tenace lavoro del suo personale, dei partner e dei collaboratori. Siamo grati per la loro dedizione e riteniamo che insieme sia possibile ottenere risultati concreti nella lotta per l'uguaglianza in Europa.

Bob Purkiss
Presidente del consiglio di amministrazione dell'EUMC

Beate Winkler
Direttore dell'EUMC

¹ Last year (Annual Report 2000): Osservatorio Europeo sul Razzismo e Xenofobia

I LA SITUAZIONE DEGLI STATI MEMBRI NEL 2001

I.1 Razzismo e xenofobia in una prospettiva più ampia

L'anno 2001 resterà per molti anni associato all'11 settembre e al tragico attacco negli Stati Uniti, dal quale è derivato un senso di accresciuto timore nei confronti dell'Islam e di ostilità verso i musulmani in tutta l'Unione Europea². Forme di razzismo e di xenofobia più generalizzate hanno trovato nuova ragione di essere ed allargato il campo ai già presenti atteggiamenti e comportamenti razzisti e xenofobi in Europa. Al fine di fornire una spiegazione alle attuali manifestazioni di razzismo e di xenofobia è necessario prendere in considerazione diversi aspetti.

L'interpretazione dominante tra gli esperti è che il razzismo, l'islamofobia, la xenofobia e l'antisemitismo, nell'Europa dei nostri giorni, siano una conseguenza delle trasformazioni strutturali in atto nelle società post-industriali. I cambiamenti socio-economici in Europa sono stati accompagnati da un inasprimento dell'atteggiamento pubblico verso coloro che chiedono asilo e da un mutamento del clima politico nei confronti dei rifugiati riconosciuti e di altri migranti stabilitisi in modo permanente nei paesi di destinazione.

Per tale ragione, le cause sottostanti alla crescita della xenofobia devono essere messe in relazione anche con la percezione diffusa di minaccia generale alle società. Migranti e minoranze sono indicati quali "capri espiatori" allo scopo di allontanare la paura. Il ruolo dei media è stato in vari modi controproducente e in alcuni casi ha teso a rafforzare gli atteggiamenti razzisti, invece che a contrastarli. È necessario, da un canto, che i media evitino di presentare i migranti e le minoranze al pari di "problemi", d'altro canto, deve essere migliorata la rappresentazione delle occasioni di contatto tra la maggioranza della popolazione e le minoranze.

Immigrazione e armonia sociale sono temi centrali per le società europee e compiti difficili per i governi. Servono principi e strategie tanto a breve quanto a lungo termine al fine di promuovere e facilitare l'integrazione dei migranti e delle minoranze nelle diverse aree sociali. La repressione delle inquietudini può condurre all'aggressività, che può a sua volta tradursi in odio verso gli estranei, in razzismo ed in antisemitismo. Dobbiamo quindi analizzare le condizioni sociali e politiche, nonché sviluppare le capacità personali necessarie per fronteggiare paure e contrasti.

² Vedere la sintesi del rapporto dell'Osservatorio sulle reazioni anti islamiche nell'Unione europea dopo l'11 settembre 2001.

I.2 Migranti, minoranze e cittadini stranieri nel settore dell'occupazione

LA FORZA LAVORO MULTINAZIONALE NELL'UNIONE EUROPEA

Il settore dell'occupazione presenta nell'Unione Europea un notevole assortimento di nazionalità nella composizione della forza lavoro. Gli schemi delle vaste popolazioni di migranti e gruppi minoritari nei 15 Stati membri dell'Unione europea riflettono i fattori di attrazione e di espulsione degli ultimi decenni: (i) reclutamento della forza lavoro, (ii) il passato coloniale, (iii) guerre e conflitti, (iv) vicinanza ai confini e (v) le attuali difficoltà all'esterno dell'Unione Europea nel garantire il lavoro alle popolazioni in aumento.

Diverse nazionalità non appartenenti all'Unione Europea costituiscono gruppi importanti all'interno della forza lavoro di origine straniera: si tratta, ad esempio, di marocchini e algerini in Francia, originari del Suriname, delle Antille e di Aruba nei Paesi Bassi, i Palop (paesi africani la cui lingua ufficiale è il portoghese) in Portogallo, indiani, pakistani, lavoratori originari del Bangladesh e dei paesi caraibici nel Regno Unito.

I migranti provenienti dal Nord Africa, specialmente dal Marocco, formano inoltre ampi gruppi in Belgio, Spagna, Italia e Paesi Bassi; mentre i turchi sono una parte numerosa della forza lavoro in diversi Stati membri dell'Unione Europea quali Belgio, Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Austria. Un altro gruppo di migranti largamente presente in vari Stati membri è rappresentato dagli ex-iugoslavi, specialmente in Danimarca, Germania, Italia, Lussemburgo, Austria e Svezia. Altri gruppi sono numerosi in singoli Stati membri dell'Unione Europea, come gli albanesi in Grecia ed in Italia, gli iraniani in Svezia e i russi e gli estoni in Finlandia.

DIFFERENZE OCCUPAZIONALI

I rapporti provenienti dai 15 Stati membri dell'Unione europea dimostrano l'esistenza di una divisione etnica/razziale del lavoro. La prima conclusione generale è che migranti e minoranze sono ancora altamente concentrati in settori occupazionali con forti fluttuazioni stagionali, come il settore dei servizi, il settore agricolo e industriale del mercato del lavoro, mentre la maggioranza della popolazione svolge in generale una più elevata percentuale di lavori nelle fasce di alto reddito, godendo quindi di introiti superiori rispetto ai migranti ed alle minoranze.

Inoltre, tra i gruppi migranti nell'Unione Europea e i nuovi venuti dai paesi dell'Europa dell'est esiste una sempre maggiore concorrenza per svolgere lavori a basso livello di specializzazione e stagionali. Questa situazione è presente specialmente in Germania, Spagna, Irlanda, Austria e Portogallo. Il più alto numero di lavoratori a basso livello di specializzazione provenienti dall'Europa orientale è rilevabile in Germania e in Austria.

La seconda conclusione generale, che discende dalla prima, è che i tassi di disoccupazione sono molto più elevati per i migranti e le minoranze rispetto alla media del resto della popolazione. Questo vale in particolare per i migranti ed i rifugiati recenti.

I dati suggeriscono che negli Stati membri dell'Unione Europea i migranti presentano di norma un tasso di disoccupazione doppio rispetto a quello nazionale, che aumenta nel caso di migranti provenienti da paesi a popolazione prevalentemente musulmana. Tale è, ad esempio, la situazione dei turchi in Germania, degli albanesi e dei marocchini in Italia, degli iraniani e degli

iracheni in Finlandia, degli iraniani in Svezia e delle persone originarie del Bangladesh nel Regno Unito.

In questo contesto, va ricordato che negli ultimi anni sono stati riscontrati tassi di occupazione assai inferiori per i laureati e gli universitari stranieri, il che dimostra che le qualifiche conseguite al di fuori dell'Europa non sempre sono riconosciute e considerate come equivalenti a qualifiche analoghe dell'Unione Europea.

I Rom presentano un tasso di disoccupazione più alto rispetto ad altre minoranze e gruppi di migranti, come segnalato in Grecia e in Spagna. Per la popolazione Rom presente in Grecia è stato osservato un circuito di "controreazione negativa" (circolo vizioso), in cui agli alti tassi di disoccupazione fanno seguito una crescente criminalità e una maggiore emarginazione. Gli alti tassi di disoccupazione tra le comunità non stanziali sono particolarmente preoccupanti in Irlanda.

DIFFERENZE DI GENERE

Oltre alla divisione etnica del lavoro, esiste anche una divisione in base al genere. Le donne migranti e quelle appartenenti a minoranze presentano in generale un tasso di occupazione più basso rispetto alla media della popolazione e degli uomini migranti ed appartenenti a minoranze. Il tasso più basso di occupazione si riscontra tra le donne provenienti da paesi con popolazione prevalentemente musulmana (donne somale e libanesi in Danimarca, donne turche in Germania, donne nordafricane, turche e pakistane in Francia, donne algerine e tunisine in Italia, donne turche e marocchine nei Paesi Bassi, donne iraniane e irachene in Finlandia e donne pakistane e originarie del Bangladesh nel Regno Unito).

Al contempo i rapporti che giungono da Francia, Paesi Bassi e Regno Unito indicano un numero sempre maggiore di donne migranti ed appartenenti a minoranze nella composizione della forza lavoro, fatto che si spiega come conseguenza del cambiamento di atteggiamento e del divario generazionale. Nei Paesi Bassi, le donne originarie del Suriname presentano una partecipazione persino maggiore delle donne di origine olandese.

MIGRANTI CLANDESTINI

La trasformazione industriale ha portato non solo a una crescita di vari mercati del lavoro, ma anche a una "informalizzazione" del mercato del lavoro stesso: le opportunità di lavoro sono sempre più spesso temporanee, a tempo parziale e in forma interinale. In queste fasce è possibile trovare una più alta percentuale di lavoratori migranti, ma anche un elevato numero di migranti clandestini.

Il numero di migranti clandestini che lavorano nell'economia "informale" è molto alto in alcuni Stati membri dell'Unione europea, ad esempio in Grecia, Spagna, Italia e Portogallo. In Grecia, si ritiene che molti migranti, regolari o clandestini, siano impiegati in lavori irregolari. In Italia, si è stimato che un terzo dei migranti non è impiegato in maniera regolare. Il fenomeno si va allargando in Germania, dove le stime indicano che tra il 2000 e il 2001 il numero dei lavoratori clandestini è raddoppiato.

LAVORO AUTONOMO

Si rilevano alcuni segnali incoraggianti di mobilità sociale ascendente nel mercato del lavoro collegato all'imprenditorialità. La percentuale di lavoratori autonomi nella popolazione di maggioranza è più elevata rispetto ai migranti ed alle minoranze. Tuttavia il numero di migranti

con un lavoro autonomo è in aumento negli Stati membri dell'Unione europea, ad esempio in Germania, Grecia, Svezia e Regno Unito. Il numero di migranti con un lavoro autonomo si è triplicato in Svezia dall'inizio degli anni Novanta e si è più che raddoppiato in Germania a partire dal 1982. Un recente studio realizzato in Grecia sull'imprenditorialità degli stranieri indica la presenza di un numero sempre maggiore di imprese di successo all'interno di minoranze etniche.

Le minoranze asiatiche nel Regno Unito presentano una percentuale di lavoratori autonomi persino più alta rispetto alla maggioranza della popolazione.

1.3 Indicatori di discriminazione all'interno del mercato del lavoro/settore dell'occupazione

DENUNCE DI DISCRIMINAZIONE ETNICO-RAZZIALE

Gli alti tassi di disoccupazione dei migranti possono essere considerati in molti paesi alla stregua di indicatori di discriminazione. Tuttavia, ciò non sempre si riflette nelle registrazioni delle denunce per atti di discriminazione dal momento che tali denunce negli Stati membri (dove sono conservate le registrazioni), sebbene in aumento, non raggiungono ancora un numero molto elevato. L'aumento delle denunce è in larga misura una conseguenza dell'efficienza o persino dell'esistenza di un organo specializzato.

Nei Paesi Bassi, i 40 "Uffici per la Lotta contro la Discriminazione" hanno registrato, nel 2001, un totale di 1 300 denunce per atti di discriminazione etnico-razziale, il che rappresenta un aumento dell'11% rispetto all'anno precedente. Le denunce legate al lavoro non sono tuttavia aumentate. In Svezia, l'Ombudsman contro la discriminazione etnica ha registrato un aumento delle denunce segnalando, nel 2001, 164 denunce per atti di discriminazione legati al mondo del lavoro, le quali possono essere spiegate come risultato dell'entrata in vigore della recente legislazione contro la discriminazione nel settore dell'occupazione. In Belgio, il CEOOR ha rilevato un aumento significativo delle denunce negli ultimi anni. In Francia, il sistema 114/CODAC di nuova installazione ha registrato, nel 2001, 808 denunce riguardanti le professioni, di cui 397 riferite all'accesso al lavoro. In Spagna, SOS razzismo, che registra i casi di discriminazione etnica, ha riferito che il numero delle denunce è più volte raddoppiato negli ultimi anni.

È stato osservato che alcuni datori di lavoro utilizzano la lingua come mezzo di discriminazione. Ad esempio, le segnalazioni che giungono dalla Danimarca e dalla Finlandia indicano che gli standard inutilmente alti di padronanza della lingua locale richiesti persino per lavori non specializzati possono essere usati come motivo di esclusione. È stato inoltre notato che i migranti sono trattati in modo diverso al momento della presentazione della domanda. Un motivo di conflitto ricorrente riguarda il fatto che le donne musulmane indossano il velo sul luogo di lavoro (Danimarca, Germania e Paesi Bassi).

CASI GIURIDICI DI DISCRIMINAZIONE ETNICO-RAZZIALE

La discriminazione e la disparità di trattamento nel settore dell'occupazione sono spesso legate alle procedure di assunzione e di selezione. Nel 2001, secondo i rilevamenti del CEOOR, sono

stati dimostrati atti di discriminazione sulla base dell'origine etnica (marocchina) nella domanda relativa a lavori semispecializzati in tre regioni del Belgio. Un altro esempio segnalato dall'organo specializzato belga ha riguardato un caporeparto di colore molestato verbalmente tramite un microfono della società. In Francia, due casi giudiziari si sono conclusi con condanne al pagamento di multe a carico di datori di lavoro che avevano esplicitamente escluso gli stranieri dalle domande di lavoro. Nei Paesi Bassi, la commissione per la parità si è occupata, nel 2001, di oltre 30 casi di discriminazione sul lavoro. Nella metà dei casi sono state riscontrate violazioni della legge sulla parità da parte dei datori di lavoro, che andavano dalla disparità di remunerazione e di trattamento in fase di assunzione a vessazioni delle maestranze. Le cause si concludono sovente con una transazione. In Svezia l'Ombudsman si è occupato, nel 2001, di 262 casi, di cui 32 sono stati risolti in forma conciliatoria.

I.4 Lotta alla discriminazione, integrazione ed altre buone prassi per la diversità nel settore dell'occupazione

Il 2001 è stato un anno in cui molte iniziative governative sono state incentrate sul settore dell'occupazione, in linea con fondamentale obiettivo della Comunità di modernizzare il modello sociale europeo³.

PIANI D'AZIONE CONTRO LA DISCRIMINAZIONE

Sono stati avviati negli Stati Membri dei processi di consultazione sia con i Governi che con la popolazione per il recepimento delle direttive del Consiglio nelle legislazioni nazionali. Nel 2001, piani d'azione nazionali contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione sono stati presentati in Belgio, Irlanda, Paesi Bassi, Finlandia e Svezia.

Nello stesso anno, è stato presentato in Germania un programma (XENOS) che mira a promuovere misure contro l'esclusione e la discriminazione nel mercato del lavoro e a promuovere la reciproca comprensione, attraverso il sostegno di progetti congiunti di lavoro e apprendimento rivolti a gruppi di giovani.

POLITICHE E PRASSI DI INTEGRAZIONE

Nel 2001 sono state presentate molte iniziative volte a una migliore integrazione dei migranti e delle minoranze nel mercato del lavoro e nel settore dell'occupazione a beneficio della diversità. Il governo dei Paesi Bassi ha deciso di intervenire sulla situazione occupazionale delle minoranze attraverso una legge per stimolare la partecipazione delle minoranze stesse nel mercato del lavoro. Tale legge prevede che i datori di lavoro riflettano nella formazione del proprio personale la composizione etnica della forza lavoro all'esterno dell'azienda. Pur non essendo previste sanzioni, oltre il 70% delle aziende si è conformato a tali obblighi nel 2001.

Un altro esempio di buona prassi nei Paesi Bassi è l'iniziativa rivolta alla creazione di maggiori opportunità di lavoro per le minoranze etniche attraverso il progetto chiamato "Headway for Minorities", dimostratosi un successo nel corso del 2001, nonché il progetto "Entrepreneurs achieve more". In Svezia i risultati del progetto per le "occupazioni adeguate" sono stati molto

³ Occupazione in Europa 2001 – evoluzione recente e prospettive. Commissione europea, Direzione generale Occupazione e affari sociali. Bozza ultimata a giugno 2001.

positivi. Esso si incentra sull'identificazione di lavori che corrispondano alle capacità dei richiedenti appartenenti a minoranze etniche. Oltre ai progetti avviati dal governo, in Svezia le associazioni femminili hanno avviato la campagna "Donne immigrate: una risorsa potenziale" volta ad incoraggiare le donne migranti a conseguire una maggiore formazione, in modo da avere migliori opportunità nel mercato del lavoro.

La Germania ha assunto un'iniziativa volta a modificare il permesso di lavoro dei cittadini stranieri per migliorare l'integrazione dei migranti e delle minoranze nel mercato del lavoro. In Italia, è stata modificata la precedente legge sull'immigrazione ed è stato introdotto, nel 2001, il "contratto di soggiorno per lavoro subordinato" che interessa i lavoratori stagionali. Iniziative per la regolarizzazione dei lavoratori migranti clandestini sono state adottate in Spagna, Grecia, Italia e Portogallo. In Grecia, il governo ha introdotto una legge che ha permesso la regolarizzazione di un gran numero di migranti.

Nella maggior parte degli Stati membri sono state intraprese iniziative per sostenere i migranti nel processo di integrazione e nell'ottenimento di un lavoro. Queste vanno dalla formazione linguistica, a linee guida sulla diversità culturale nel settore sanitario, ad unità specializzate per combattere la discriminazione etnica e la disparità di accesso al mercato del lavoro.

II LE PRINCIPALI INIZIATIVE DELL'OSSERVATORIO

II.1 RAXEN

Nel 2001 l'Osservatorio ha completato l'istituzione della rete RAXEN così da comprendere 15 punti focali nazionali, uno in ogni Stato membro. I punti focali nazionali sono punti di accesso dell'Osservatorio a livello nazionale per quanto riguarda la raccolta dei dati e la redazione di rapporti analitici. Il loro scopo è di costituire una rete informativa nazionale che comprenda la cooperazione con i principali attori del settore, siano essi istituzioni governative, ONG, enti di ricerca nonché organi specializzati o parti sociali. I punti focali nazionali sono, in altri termini, i coordinatori nazionali per la raccolta dei dati.

In risposta alla gara di appalto indetta dall'Osservatorio, sono pervenute 21 domande da tutti gli Stati membri. Una commissione selezionatrice, costituita da esperti nel settore, rappresentanti della Commissione europea e del personale dell'Osservatorio, si è riunita nell'aprile 2001 per valutare le domande in base a criteri predefiniti. I 15 punti focali nazionali selezionati hanno sottoscritto un contratto nel giugno 2001 (contratti di un anno rinnovabili fino a tre anni). Vi sono radunate tipologie di organizzazioni molto differenti: in alcuni paesi il partner principale è un'istituzione pubblica di ricerca o un organo specializzato, mentre in altri l'organizzazione principale è una ONG. L'elenco dei punti focali nazionali selezionati è reperibile alla pagina Web <http://eumc.eu.int/projects/raxen/nfp.htm>.

I compiti assegnati ai 15 punti focali nazionali, per il 2001, sono stati la raccolta dei dati e (per gli otto paesi in cui non era stato realizzato nel 2000) lo studio intitolato “esercizio di rilevamento”. Lo scopo della **raccolta dati** è di individuare gli aspetti chiave del razzismo, della xenofobia, dell’antisemitismo e della discriminazione diretta e indiretta, indicandone gli orientamenti. Nel 2001, la raccolta dati si è incentrata su quattro aree prioritarie: violenza razziale, modifiche nella legislazione, discriminazione sul lavoro e istruzione. I risultati di tale opera di raccolta sono pervenuti all’Osservatorio alla fine del 2001.

Oltre alla raccolta dati, è stato realizzato un “**esercizio di rilevamento**” negli otto paesi in cui non era stato effettuato nel 2000. L’obiettivo di tale esercizio è identificare e documentare informazioni, luoghi, persone e iniziative attuate o in corso nel campo della lotta contro il razzismo, la xenofobia e l’antisemitismo in ogni Stato membro a partire dal 1995. Esso fornisce per tutti i paesi dell’Unione europea una panoramica sulle organizzazioni nazionali, sia pubbliche sia non governative, impegnate nella lotta contro il razzismo, la xenofobia e l’antisemitismo, sulle loro attività, sui loro archivi e sulle loro pubblicazioni.

I risultati dell’ “esercizio di rilevamento” nei 15 Stati membri sono stati consegnati all’Osservatorio alla fine del 2001 e sono disponibili sul sito Web dell’Osservatorio medesimo. È possibile accedervi scaricando i fogli Excel completi di tutti i dati paese per paese dalla pagina Web <http://eumc.eu.int/projects/raxen/outcome/mapping/> oppure eseguendo una ricerca per parole chiave nella pagina Web <http://eumc.eu.int/projects/raxen/outcome/mapping/mapping-lars.htm>. Tutti i dati raccolti finora e i risultati dell’ “esercizio di rilevamento” sono altresì contenuti nel sito Web <http://www.raxen.eumc.eu.int>. Nel 2002, è stato adottato un motore di ricerca più facilmente utilizzabile.

L’ATTIVITÀ DI RISPOSTA RAPIDA SULL’ISLAMOFOBIA NELL’UNIONE EUROPEA

In seguito agli attacchi terroristici dell’11 settembre 2001 negli USA, l’Osservatorio ha chiesto ai punti focali nazionali di preparare in tempi brevi una relazione sulla situazione delle comunità minoritarie (e di quella islamica in particolare) nei rispettivi paesi, con speciale attenzione per i tre seguenti punti:

- atti di violenza o di ostilità e modifiche nell’atteggiamento della popolazione dell’Unione europea verso le minoranze etniche, culturali, religiose, specialmente verso le comunità musulmane/islamiche, ma anche verso altri gruppi vulnerabili o nuovi tipi di vittime, in relazione ai recenti attacchi terroristici negli USA;
- buone prassi per la riduzione del pregiudizio, della violenza e dell’ostilità;
- reazioni dei politici e di altri leader d’opinione, comprese le iniziative volte a ridurre la polarizzazione e a contrastare le tendenze nazionali negative.

Un rapporto sintetico, che dimostra come in alcuni paesi gli attacchi sia fisici sia verbali contro i musulmani siano in aumento, è stato prodotto e distribuito al pubblico insieme a un comunicato stampa il 4 ottobre 2001.

È stato inoltre chiesto ai punti focali nazionali di elaborare altre due relazioni mensili (per la fine di ottobre e la fine di novembre) e una relazione riepilogativa sull’intero periodo dall’11 settembre al 31 dicembre. La prima di tali relazioni è stata pubblicata il 28 novembre.

Tutte le relazioni nazionali e uno studio comparativo sui risultati sono disponibili alla pagina Web <http://eumc.eu.int/publications/terror-report/index.htm>

II.2 Tavole rotonde

Oltre alle tavole rotonde nazionali riportate più avanti, nel 2001, si sono tenute tre tavole rotonde speciali:

- la tavola rotonda europea del 20-21 settembre 2001 a Vienna, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni delle tavole rotonde nazionali di tutti gli Stati membri dell'Unione europea. I workshop organizzati si sono incentrati su quattro aree: la possibilità di cooperazione tra ONG, tavole rotonde nazionali e fondazioni private; la rete informativa europea sul razzismo e la xenofobia (RAXEN) e la sua interazione con l'organizzazione delle tavole rotonde nazionali; i provvedimenti europei contro il razzismo e la xenofobia: la direttiva sulla razza prevista dall'articolo 13 del trattato di Amsterdam nonché il relativo processo di recepimento; la Carta dei Partiti Politici contro il Razzismo e la Xenofobia.
- Un workshop rivolto alle tavole rotonde sul tema chiave della "Competenza interculturale", il 26-27 aprile 2001 a Vienna. Durante la tavola rotonda europea del 2000, è stato identificato il tema chiave dell'"Educazione interculturale". L'Osservatorio ha pertanto organizzato il 26-27 aprile a Vienna il workshop predetto, rivolgendosi a delegati ed esperti delle organizzazioni delle tavole rotonde nazionali, allo scopo di facilitare lo scambio di buone prassi nel campo delle competenze interculturali e della formazione per la gestione la diversità. Nel corso di presentazioni speciali, sono stati introdotti e discussi modelli di competenza interculturale ed è stato agevolato lo scambio delle buone prassi in tal senso.
- L'11 giugno 2001 è stata convocata a Friburgo, in Germania, la prima Tavola Rotonda bilaterale Franco-Tedesca nel contesto del 77° Vertice dei Capi di Stato Franco-Tedeschi. Rappresentanti di riferimento di governi, ONG, organi specializzati, parti sociali, comunità accademiche, organizzazioni di migranti/minoranze, rappresentanti di varie comunità religiose e della società civile hanno partecipato a questa conferenza durante la quale si sono svolti tre workshop relativi a: Prevenzione - Modelli di Istruzione Interculturale per la Democrazia e la Tolleranza, Sostegno alle Vittime, Lotta alla discriminazione.

Nel 2001, sono state organizzate tavole rotonde nazionali in 11 Stati membri: Belgio (più volte nell'anno), Danimarca (conferenza di Baton con oltre 900 partecipanti), Germania (due riunioni), Grecia, Francia (riunioni mensili), Irlanda, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Finlandia e Regno Unito (due riunioni).

Nel corso delle tavole rotonde nazionali sono state discusse tematiche molto varie, tra cui: registrazione di episodi razzisti e di violenza xenofoba, reazioni antiislamiche dopo gli attacchi terroristici, il razzismo nei media, misure di lotta contro il razzismo e la xenofobia, tradizioni locali di integrazione e tolleranza, nuove politiche di integrazione, politiche di immigrazione e asilo e coesione delle comunità, attuazione della legislazione dell'Unione europea contro la discriminazione, il seguito delle attività svolte durante la conferenza mondiale sul razzismo.

II.3 Progetti di ricerca dell'Osservatorio

Oltre all'istituzione di reti e alla raccolta dei dati, l'Osservatorio avvia progetti di ricerca al fine di studiare e analizzare l'estensione, le cause e le conseguenze dei fenomeni e delle manifestazioni di razzismo, xenofobia e antisemitismo, nonché l'esame degli esempi di buone prassi per affrontare tali fenomeni. Nel 2001, l'Osservatorio ha pubblicato i risultati dell'indagine dell'EUROBAROMETRO del maggio 2000 ed ha avviato tre nuovi progetti che si prevede vengano ultimati nel 2002. I rispettivi risultati saranno pubblicati, essi sono altresì

disponibili rivolgendosi direttamente all'Osservatorio o consultando il suo sito Web (<http://eumc.eu.int>).

INDAGINE DELL'EUROBAROMETRO 2000

L'EUROBAROMETRO è uno strumento standard della Commissione europea per verificare le opinioni dei cittadini europei su base regolare. L'Osservatorio ha aggiunto alla versione standard una serie di domande sugli atteggiamenti nei confronti dei gruppi minoritari nell'Unione europea. I risultati del sondaggio di opinione si basano su 16 000 interviste di persona (della durata di circa un'ora ciascuna) con cittadini di tutti gli Stati membri. La relazione completa con una speciale indagine sulla situazione nella Germania orientale e occidentale è pubblicata sul sito Web dell'Osservatorio: <http://eumc.eu.int/publications/index.htm>.

EPISODI DI RAZZISMO E DISCRIMINAZIONE SUBITI DA MIGRANTI

Il progetto mira a due obiettivi: in primo luogo, analizzare a livello empirico gli episodi di razzismo e discriminazione subiti da migranti e popolazioni minoritarie nei 15 Stati membri dell'Unione europea. In secondo luogo, sviluppare sistemi di comparabilità dei dati utilizzando una metodologia elaborata in Danimarca, Finlandia e Svezia come modello per gli altri 12 Stati membri dell'Unione europea. Nel 2001, sono stati avviati i primi due studi, uno in Italia, l'altro nei Paesi Bassi.

IL RAZZISMO NELLE AREE RURALI

Lo scopo di questo studio è quello di descrivere, analizzare e confrontare la situazione per quanto riguarda il razzismo e la discriminazione nelle aree rurali, in contrapposizione alle aree urbane e metropolitane, della Comunità europea ed i suoi Stati Membri. Partendo da un inventario dei risultati della ricerca, lo studio elaborerà il concetto di razzismo rurale, descriverà e analizzerà i gruppi vulnerabili, le differenti forme di razzismo e di discriminazione, le loro cause e le loro conseguenze e fornirà inoltre esempi di iniziative governative volte a combattere il razzismo e la discriminazione nelle aree rurali.

FORMAZIONE DELLE COMPETENZE INTERCULTURALI

Lo scopo di questo studio è quello di esaminare modelli di formazione delle competenze interculturali tramite Internet che hanno conseguito risultati positivi. Lo studio inizia con un inventario dei siti Web presenti in Internet e una tipologia dei siti Web disponibili in lingua inglese rivolti ai bambini e ai giovani (tra i 5 e i 21 anni di età), ai docenti e ai formatori delle scuole elementari e secondarie. I siti Web sono stati valutati e analizzati partendo da interviste condotte con bambini appartenenti a ambienti multiculturali selezionati.

II.4 Workshop dell'Osservatorio

Attraverso i workshop, l'Osservatorio apre la porta alla discussione e al dibattito condotto da esperti esterni su temi che lo concernono, per l'elaborazione di progetti, metodologie, strategie e raccomandazioni. Nel 2001, l'Osservatorio ha organizzato complessivamente dieci workshop su differenti tematiche, di cui cinque connesse alla raccolta dei dati della rete RAXEN. I verbali e le informazioni sui workshop sono disponibili nel sito Web dell'Osservatorio (<http://eumc.eu.int>).

II.5 Cooperazione con le istituzioni dell'Unione europea e altre organizzazioni internazionali

COOPERAZIONE CON LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Cooperazione con la Commissione europea

All'inizio dell'anno è stato firmato un memorandum d'intesa tra la Commissione europea e l'Osservatorio, che stabilisce un quadro di contatti diretti e identifica le aree di cooperazione effettiva con le Direzioni generali (DG) della Commissione europea. Scambio tempestivo e più completo di informazioni, sostegno nelle rispettive aree di competenza e partecipazione continua alle attività comuni sono state le principali aree identificate per la cooperazione. Per dare seguito a tale memorandum si sono svolte varie riunioni nel corso dell'anno. Le DG coinvolte sono state principalmente quelle Occupazione e affari sociali, Giustizia e affari interni, Istruzione e cultura, Ricerca, Allargamento e Relazioni esterne.

Su invito della Commissione europea, l'Osservatorio ha partecipato inoltre alle seguenti attività:

- un dibattito pubblico riguardante la comunicazione della Commissione al Consiglio per creare una società dell'informazione sicura (COM 890/2000);
- un workshop della Commissione riguardante il futuro del piano d'azione dell'Unione europea per una rete Internet più sicura (*Safer Internet action plan*);
- due riunioni del comitato di programmazione per il piano d'azione della Comunità contro il razzismo e la xenofobia;
- gruppo interservizi *Mainstreaming Anti-racism* (Integrazione della lotta contro il razzismo);
- riunione preparatoria per la conferenza mondiale contro il razzismo;
- una riunione della DG Allargamento sui punti di contatto per le questioni riguardanti i Rom;
- varie conferenze organizzate dalla DG Ricerca sul miglioramento della base socio-economica, in particolare alla conferenza su "Razzismo e xenofobia: temi chiave, meccanismi e opportunità politiche";
- contributo a una proposta della Commissione riguardante una decisione quadro sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia nonché consulenza alla commissione del Parlamento europeo che si occupa di detta proposta.

Cooperazione con il Parlamento europeo

L'Osservatorio ha partecipato a varie riunioni e dibattiti delle commissioni del Parlamento europeo, in particolare della Commissione per le Libertà e i Diritti dei Cittadini, la Giustizia e gli Affari Interni, nonché altre commissioni e gruppi politici su richiesta del Parlamento Europeo e dell'Osservatorio. L'Osservatorio ha presentato la sua relazione annuale al Parlamento Europeo ed alla Commissione per le Libertà e i Diritti dei Cittadini, la Giustizia e gli Affari Interni.

L'Osservatorio ha contribuito alla relazione 2000 del Parlamento europeo sulla "Situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea", preparata dalla Commissione per le Libertà e i Diritti dei Cittadini, la Giustizia e gli Affari Interni.

Cooperazione con il Comitato delle Regioni

Alcuni membri del Comitato delle Regioni (CdR) hanno visitato la sede di Vienna dell'Osservatorio nell'ambito del lavoro di compilazione di una relazione sulle attività dell'Osservatorio. Da allora la cooperazione con il CdR è andata notevolmente aumentando.

L'Osservatorio ha incluso le autorità regionali e locali nel proprio campo di attività in modo tale che i dati siano divulgati e raccolti anche presso di esse.

L'Osservatorio ha presentato al Comitato delle regioni i risultati del suo studio sulla "Situazione delle comunità islamiche in cinque città europee". Si tratta di un esempio di attività comune che recepisce gli incoraggiamenti del Comitato delle regioni. Tale studio ha peraltro evidenziato l'importanza del lavoro svolto in tutta Europa a livello locale.

Relazioni con i governi degli Stati membri dell'Unione europea

L'Osservatorio ha chiesto ai governi dell'Unione europea di nominare funzionari di collegamento a livello governativo al fine di agevolare la cooperazione e lo scambio di informazioni tra i governi dell'Unione europea e l'Osservatorio. In particolare, la cooperazione favorirà l'istituzione della rete RAXEN e il suo lavoro a livello nazionale, fornirà una sede di discussione in aree come quella della comparabilità dei dati, aiuterà a migliorare la condivisione di buone prassi tra gli Stati membri e a gestire le richieste come pure il coordinamento generale e lo scambio di informazioni al momento della stesura della relazione annuale dell'Osservatorio. Per la fine dell'anno, l'Osservatorio ha ricevuto le nomine da parte dei governi dell'Unione europea e ospiterà la prima riunione con i funzionari di collegamento a livello governativo all'inizio del 2002.

COOPERAZIONE CON ALTRE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

Cooperazione con la Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI), Consiglio d'Europa

L'Osservatorio e l'ECRI, Consiglio d'Europa, hanno tenuto una riunione congiunta a Vienna per esaminare e valutare la cooperazione e identificare ulteriori attività complementari basate su una prospettiva a medio e lungo termine. La riunione ha valutato attentamente gli sviluppi delle due organizzazioni e ha delineato modalità di potenziamento della cooperazione. Tra i temi discussi sono stati trattati l'allargamento dell'Unione europea, gli sviluppi politici all'interno della più vasta area del Consiglio d'Europa con particolare attenzione ai 15 paesi dell'Unione Europea e ai paesi candidati ed i progetti imminenti.

Tra le principali attività identificate per il potenziamento della cooperazione rientrano: organizzazione di tavole rotonde comuni, partecipazione dell'ECRI alle tavole rotonde dell'Osservatorio e partecipazione dell'Osservatorio alle tavole rotonde organizzate dall'ECRI, specialmente nei paesi candidati, partecipazione a workshop su temi specifici nonché identificazione di programmi di lavoro complementari. È stato inoltre deciso di incrementare la cooperazione a livello operativo e quindi concordato che il personale delle due organizzazioni si riunisca a livello operativo una volta all'anno.

In Grecia, si è svolta una tavola rotonda Osservatorio/ECRI sulla Carta dei Partiti Politici per una società non razzista.

Il progetto comune sulle Donne Rom e l'Accesso all'Assistenza Sanitaria continua ad essere il principale punto d'interesse nella cooperazione tra l'Osservatorio, il Consiglio d'Europa e l'OSCE. Durante l'anno si sono svolte riunioni per completare la proposta di progetto e iniziare le attività associate al progetto medesimo.

L'Osservatorio ha inoltre partecipato alla riunione di primavera del Gruppo di Specialisti del Consiglio d'Europa su Rom/ Sinti. È proseguita la cooperazione con l'OSCE con una

presentazione dell'Osservatorio alla Riunione Supplementare sulla Dimensione Umana per la Promozione della Tolleranza e della Non Discriminazione.

Il lavoro con le Nazioni Unite (ONU)

L'Osservatorio ha partecipato alle due riunioni preparatorie e alla riunione del gruppo di lavoro permanente intersessionale per la conferenza mondiale dell'ONU contro il razzismo, tenutesi durante tutto l'anno a Ginevra. Alla conferenza mondiale tenutasi a Durban in Sud Africa, hanno partecipato due membri dell'Osservatorio nell'ambito della delegazione della Comunità Europea. Il ruolo dell'Osservatorio è stato quello di fornire un sostegno esperto nei settori di sua competenza alla Comunità europea ed agli Stati membri durante i negoziati. L'Osservatorio ha evidenziato le seguenti aree che richiedono particolare attenzione: esigenza di una migliore raccolta di dati, maggiore cooperazione regionale, istituzione di meccanismi istituzionali per monitorare il razzismo e migliore coordinamento tra le organizzazioni internazionali in modo da assicurare un approccio efficace contro il razzismo e le sue attuali manifestazioni.

L'Osservatorio ha partecipato a Madrid alla Conferenza Consultiva Internazionale dell'ONU sulla Libertà Religiosa e la Non Discriminazione. Tale conferenza è stata ospitata congiuntamente dal Relatore Speciale dell'ONU sull'Intolleranza Religiosa e dal governo spagnolo.

L'Osservatorio ha inoltre avviato una cooperazione con il Comitato dell'ONU per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD) rispondendo alla sua richiesta relativa a informazioni e documentazione che l'Osservatorio stava producendo.

II.6 Informazioni, relazioni pubbliche e media

Nel corso del 2001, l'Osservatorio ha ulteriormente sviluppato la sua visibilità tra i gruppi di riferimento e l'opinione pubblica. La copertura che i media hanno dato alle attività dell'Osservatorio è stata considerevole durante tutto l'anno e il grande interesse del pubblico si è riflesso anche in un notevole aumento dei visitatori del sito Web dell'Osservatorio. Molti giornalisti hanno indicato l'Osservatorio come un'importante fonte di dati e di informazioni sul razzismo, la xenofobia e la relativa intolleranza; nel 2001 il personale dell'Osservatorio è stato in contatto con oltre 300 giornalisti sia telefonicamente, che nel corso di visite all'Osservatorio, in conferenze stampa ed in occasione di vari eventi in Europa. Complessivamente oltre 1 000 articoli che riportavano informazioni fornite dall'Osservatorio sono stati pubblicati su quotidiani, riviste, bollettini e siti Web soprattutto negli Stati membri dell'Unione europea. L'Osservatorio ha inoltre partecipato a circa 100 interviste trasmesse su stazioni radiofoniche e televisive in tutta Europa.

Cinque importanti conferenze stampa hanno annunciato il lancio dell'indagine dell'EUROBAROMETRO (a Bruxelles e a Berlino), una pubblicazione congiunta su "Minoranze consolidate e società multiculturale in Europa" insieme al Centro Europeo delle Fondazioni (Stoccolma) e il Rapporto Annuale 2000 (a Bruxelles e a Vienna). Durante l'anno, l'Osservatorio ha inoltre diramato 16 comunicati stampa. Questi riguardavano soprattutto informazioni sulle attività e i risultati del lavoro dell'Osservatorio, la consapevolezza del bisogno di vigilanza e di tolleranza in Europa sui temi del razzismo e della xenofobia.

II.7 Partecipazione alle conferenze

L'Osservatorio ha cercato di essere presente in maniera attiva o semplicemente di partecipare a numerose importanti conferenze riguardanti il razzismo e la xenofobia. Per citare alcuni esempi, rappresentanti dell'Osservatorio hanno preso parte al Forum Internazionale di Stoccolma sulla Lotta contro l'Intolleranza a gennaio, all'Assemblea generale Annuale delle Fondazioni per l'Europa a maggio, al Vertice Franco-Tedesco a giugno, alla Conferenza Mondiale della FIFA contro il Razzismo a luglio, alla Conferenza Mondiale dell'ONU contro il Razzismo a settembre, alla prima Conferenza Europea di B'nai Brith a novembre, alla conferenza dei media CivisEurope a novembre, nonché a manifestazioni e conferenze organizzate dalla presidenza svedese e da quella belga durante il 2001. Inoltre, il personale dell'Osservatorio è stato presente a circa 110 conferenze, riunioni, seminari e dibattiti con le ONG e presso università e istituzioni di rilevanza socio-politica, sottolineando il ruolo dell'Osservatorio come organizzazione che stimola la costruzione di reti nonché come forza trainante nella lotta contro il razzismo e la xenofobia. Inoltre, 840 ospiti appartenenti a partiti politici, autorità pubbliche, università, istituzioni internazionali e scuole hanno visitato la sede di Vienna dell'Osservatorio per ricevere informazioni sui suoi obiettivi e sulle sue attività.

II.8 Ulteriori pubblicazioni

Durante il 2001 l'Osservatorio ha presentato varie pubblicazioni tra cui:

- Rapporto annuale 2000.
- L'atteggiamento verso le minoranze in Europa (indagine dell'EUROBAROMETRO).
- Minoranze consolidate e società multiculturale in Europa: annuario della lotta contro il razzismo e la xenofobia (pubblicazione congiunta con l'EFC).
- Affrontare i conflitti interculturali: trovare approcci alle soluzioni.
- Reazioni antisلمiche nell'Unione europea dopo l'11 settembre 2001 (prima e seconda edizione).
- Situazione delle comunità islamiche in cinque città europee.
- Rapporto sulla Tavola Rotonda Franco-Tedesca.

EQUAL VOICES

Nel 2001, l'Osservatorio ha rilanciato la rivista Equal Voices con un nuovo formato e con una diffusione di 5 000 copie. In 32 pagine, la rivista trimestrale fornisce informazioni sulle manifestazioni e gli sviluppi in corso, sui risultati della ricerca e sui principi di buone prassi negli Stati membri.

EUMC NEWS

Il bollettino EUMC News è stato introdotto nel febbraio 2001 allo scopo di pubblicare informazioni e notizie rapide e precise sulle iniziative intraprese dall'Osservatorio. Fornisce inoltre informazioni sugli sviluppi nel campo della discriminazione, del razzismo e della xenofobia a livello europeo e nei 15 Stati membri dell'Unione europea. Il bollettino è stato distribuito a 4 000 lettori.

II.9 Sito Web

Nel 2001 il sito Web dell'Osservatorio ha fornito informazioni di base sull'Osservatorio, sul suo lavoro ed i suoi risultati. Si è dimostrato uno strumento utile per la divulgazione rapida delle informazioni e un mezzo valido per il relativo reperimento. Nel secondo semestre del 2001, l'Osservatorio ha raddoppiato la quantità delle informazioni disponibili on line. Queste sono disponibili in inglese con un numero sempre maggiore di versioni tradotte in francese e in tedesco. In alcuni casi le informazioni sono messe a disposizione in altre lingue ufficiali.

Per gestire una tale quantità di nuove informazioni il sito Web dell'Osservatorio fornisce ai suoi visitatori uno strumento atto a ridurre al minimo il tempo necessario per identificare e trovare le informazioni più recenti. La *last update page* [pagina degli ultimi aggiornamenti] (<http://eumc.eu.int/general/lastupdate.htm>) offre un elenco cronologico di tutte le informazioni immesse nel sito. Un link consente di passare rapidamente alla specifica informazione.

Il sito Web è stato visitato da una media giornaliera di 233 visitatori (4 096 contatti) a gennaio. Nel 2001 ha avuto un totale di 109 289 visitatori (1 780 476 contatti) a fronte dei 70 998 visitatori (1 011 914 contatti) del 2000.

II.10 Consiglio di Amministrazione e Ufficio di Presidenza

Il Consiglio di Amministrazione adotta le decisioni relative alle attività dell'Osservatorio e il bilancio annuale. Ha inoltre il compito di divulgare la relazione annuale dell'Osservatorio, nonché le conclusioni ed i pareri degli esperti. Il consiglio di amministrazione è composto da 18 membri: personalità indipendenti designate da ognuno degli Stati membri più un rappresentante del Parlamento europeo, uno del Consiglio d'Europa e uno della Commissione europea. Ciascun membro ha un proprio supplente designato in modo analogo. Nel 2001, il Consiglio di Amministrazione si è riunito tre volte con la seguente composizione:

	Membro	Membro supplente
Belgio	Johan LEMAN	Nessuna nomina nel 2001
Danimarca	Ole ESPERSEN	Morten KJAERUM
Germania	Joachim GAUCK	Barbara JOHN
Grecia	Petros STANGOS	Perikles PANGALOS
Spagna	Juan de Dios RAMÍREZ-HEREDIA	Joaquín ALVAREZ DE TOLEDO
Francia	Guy BRAIBANT	Martine VALDES-BOULOUQUE
Irlanda	Seamus CULLIMORE	Anastasia CRICKLEY
Italia	Francesco MARGIOTTA BROGLIO	Diego UNGARO
Lussemburgo	Victor WEITZEL	Nessuna nomina nel 2001

Paesi Bassi	Ed VAN THIJN	Paul B. CLITEUR
Austria	Stefan KARNER	Peter J. SCHEER
Portogallo	Francisca Eugénia DA SILVA DIAS VAN DUNEM	Carlos Manuel SOARES MIGUEL
Finlandia	Kaarina SUONIO	Tom SANDLUND
Svezia	Heléne LÖÖW	Agneta LINDELÖF
Regno Unito	Robert PURKISS	David WEAVER / Naina PATEL
Parlamento europeo	Ludwig STEINER	Michèle LINDEPERG
Consiglio d'Europa	Joseph VOYAME	Jenö KALTENBACH
Commissione europea	Fay DEVONIC	Adam TYSON

L'Ufficio di Presidenza è costituito dal Presidente e dal Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione e da un massimo di tre componenti del consiglio di amministrazione, fra cui figurano come membri di diritto la persona designata dal Consiglio d'Europa e il rappresentante della Commissione europea. Il terzo membro è eletto dal Consiglio di Amministrazione.

L'Ufficio di Presidenza controlla e segue il lavoro dell'Osservatorio e prepara le riunioni del Consiglio di Amministrazione, di concerto con il Direttore dell'Osservatorio. Nel 2001 il Comitato Esecutivo era così composto:

Posizione	Nome
Presidente	Robert PURKISS
Vicepresidente	Petros STANGOS
Membro	Helene LÖÖW
Membro	Fay DEVONIC
Membro	Joseph VOYAME

II.11 Informazioni inerenti al personale

INFORMAZIONI AMMINISTRATIVE

Il regolamento riguardante la Commissione Consultiva per gli Acquisti e Contratti (CCAC) dell'Osservatorio è stato modificato per la seconda volta. La CCAC è un organo interno di controllo delle procedure previsto per i casi in cui l'Osservatorio debba appaltare progetti o servizi esterni per un importo superiore a 46 000 euro. La CCAC ha predisposto la seconda relazione annuale e si è riunita sei volte nel corso del 2001 al fine di dare il proprio parere sull'assegnazione di contratti di appalto dell'Osservatorio.

Le norme interne sono state modificate e redatte in modo da garantirne la chiarezza e facilità d'uso.

La commissione disciplinare, istituita nel 2000, si è riunita una sola volta nel 2001.

Al termine del 2001, il direttore ha deciso di istituire una cellula strategica all'interno dell'Osservatorio che diventerà operativa dall'inizio del 2002.

Il 10 maggio 2001, è stato pubblicato l'Accordo di Sede tra l'Osservatorio e la Repubblica austriaca